

Il Gazzettino

Data: 02.12.2014

Pagina: 23

**COMMUNITY MEDIA RESEARCH E FRIULADRIA**

# L'agroalimentare del Nordest tiene grazie all'export, giù i margini

TREVISO - (zan) L'agroindustria del Nordest regge alla crisi, ma deve fare i conti con guadagni in contrazione. Un esercito di 5.164 imprese, con 62mila occupati, 23,3 miliardi di fatturato (il 5,2% dell'intero giro d'affari della regione) e 6,1 miliardi di export: a tracciare il quadro è il «Monitor sull'industria agroalimentare del Nord Italia», elaborato da Community Media Research, per conto di FriulAdria Crédit Agricole.

«Alcuni settori stanno mostrando performance molto positive - spiega Daniele Marini, curatore della ricerca -. Vanno bene soprattutto il vitivinicolo, la

lavorazione di frutta e ortaggi, ma anche il cosiddetto altro alimentare, cioè la lavorazione di riso, caffè, cioccolata, nonché delle verdure già lavate e confezionate e dei piatti pronti, sull'onda del cambiamento delle abitudini sociali e alimentari». Il calo dei consumi interni è stato compensato con una più massiccia penetrazione oltre confine: nel triennio 2010-2012 le esportazioni sono salite del 10% annuo, nel solo 2013 l'incremento è stato del 5%. Nell'ultimo decennio, tuttavia, la redditività per le aziende si è ristretta. Colpa dell'instabilità dei prezzi delle materie prime, ma non solo, conferma Marini: «La competizio-

ne globale fa sì che queste imprese per mantenere le posizioni, debbano ridurre i loro margini, a causa dei costi aumentati, ma soprattutto perchè non disponiamo di catene di grande distribuzione e non abbiamo operatori di logistica che aiutino i nostri prodotti ad essere presenti sui mercati esteri». Senza contare, come hanno sottolineato gli imprenditori Matteo Zoppas, Riccardo Illy e Gianluca Bisol, nella tavola rotonda di presentazione dello studio, le difficoltà di aggregazione delle aziende nostrane e lo scarso (e spesso disordinato) sostegno degli sistema paese.

© riproduzione riservata

## Il saldo imprese è negativo: -277 in un anno

In provincia di Venezia, da gennaio a settembre 2014, il saldo della nati-mortalità delle imprese parla di un ulteriore calo di 277 attività del commercio rispetto all'anno scorso, di 118 unità in meno nel campo dell'alloggio e della ristorazione e di -207 imprese nell'ambito del magazzinaggio, trasporti, settore immobiliare eccetera. Nel 2013, invece, il tasso di disoccupazione è stato dell'8,6% (un punto percentuale in più rispetto alla media veneta, e circa 4 punti in meno rispetto a quella nazionale), i consumi sono scesi del 3,1% e il Pil è ancora diminuito (-2,2%).

«Il nostro Paese è ancora troppo imbrigliato in una rete di lacci e laccioli burocratici e fiscali - commenta il presidente di Confcommercio Massimo Zanon - se non si mette mano seriamente alle semplificazioni non si andrà da nessuna parte. Il problema è che l'aumento degli adempimenti, per le imprese e i cittadini è inarrestabile: ogni anno sempre quelli burocratici e fiscali sono più numerosi e gravosi». (r.ros.)

torio.

«C'è bisogno di legalità, in questo Paese - ricorda Massimo Zanon, presidente di Confcommercio Unione Venezia - C'è voglia di legalità da parte di chi lavora dalla mattina alla sera, onestamente, e si aspetterebbe un minimo di protezione al posto dei proclami fatti in una campagna elettorale permanente dove si promettono tagli agli sprechi per poi alzare le tasse e abbassare la scure sulle Forze dell'Ordine, su quegli stessi uomini che sono chiamati a proteggerci (con mezzi risicati)». «La sicurezza, il decoro urbano, il rispetto delle regole e della legalità devono essere gli obiettivi principali di ogni progetto che oggi riguarda Venezia, sia il centro storico sia la terraferma - è stato il commento della presidente della Provincia Francesca Zaccariotto - Non è solo un problema di numeri, di dati ma anche un problema di sicurezza percepita, di qualità di vita per ogni cittadino. È la sicurezza che dovrebbe essere garantita all'onesto commerciante che fa il suo lavoro a contatto con il pubblico, dietro un banco o una vetrina; dell'autista dell'autobus, ma anche degli stessi agenti di polizia che devono essere messi nelle condizioni di poter intervenire e di poter applicare le leggi che già ci sono».

«L'attività di prevenzione non è sufficiente - ha aggiunto il prefetto Domenico Cuttaia nel suo intervento - Soprattutto per quanto la vendita di prodotti contraffatti io sposterei il problema su un contesto diverso: è il singolo individuo che va responsabilizzato a non acquistare merce da venditori abusivi per non alimentare il mercato. Poi, certo come dice il ministro Alfano servono norme precise e adeguate in questo senso».

